

Interrogativi sulla tragica morte di Mancini e la fine del « Surprise »

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Appello del PC cileno per l'unità antifascista nella lotta contro Pinochet

In penultima

Commentando la prova di unità delle forze politiche

Anche l'organo vaticano chiede fermezza con le br

Due riunioni del vertice democristiano dopo la lettera estorta a Moro - L'Avanti!: lo Stato non può, non deve mollare - Ulteriori pronunciamenti di Psdi e Pri

Dietro il terrorismo

A ogni nuova mossa delle Brigate Rosse, da quel tragico 16 marzo, cresce insieme alla provocazione un sentimento di orrore per il ricatto nel quale si vuole stringere e umiliare non solo il regime democratico, ma la coscienza civile del popolo italiano.

Non si tratta di un gruppo disperato che ricorre alle armi perché non sa come influire sulle vicende politiche di questo nostro paese; l'uso delle armi, dell'assassinio, della strage, è invece in funzione di un'azione politica, le cui radici ideologiche sono pure interessanti e rinvengono.

Non si tratta di un gruppo disperato che ricorre alle armi perché non sa come influire sulle vicende politiche di questo nostro paese; l'uso delle armi, dell'assassinio, della strage, è invece in funzione di un'azione politica, le cui radici ideologiche sono pure interessanti e rinvengono.

ROMA — La coincidenza, l'altro ieri, del dibattito parlamentare sul rapimento Moro e della pubblicazione della lettera dell'organo vaticano a Zaccagnini ha maggior significato al pronunciamento del governo e delle forze parlamentari che così costituisce un vincolo esplicito e impegnativo per tutti.

In termini politici ravvicinati, pur in presenza di un imminente referendum, risulta cementato il patto di lealtà che è alla base dei nuovi rapporti politici. Lo si è visto anche ieri su terreni diversi dal dramma di Moro, e cioè dal modo come è stato avviato il dibattito sul aborto.

E' su questo sfondo che vanno rilevate anche le prese di posizione di ieri rispetto al nuovo episodio di operazioni di sequestro, come quella a Moro, il gruppo dirigente democristiano si è riunito per tutta la mattinata.



Scioperi e manifestazioni in Europa

Per la prima volta i lavoratori europei hanno dato vita a una giornata di lotta per l'occupazione. La piattaforma elaborata dalla Confederazione europea dei sindacati è stata presentata al vertice di Copenaghen dei capi di Stato e di governo.

lla quasi tutte le categorie hanno scoperato due ore; quattro ore i chimici del grande gruppo dove vi sono ancora vertenze aperte; fermi 4 ore anche i lavoratori romani mentre quelli sardi hanno bloccato le fabbriche per l'intera giornata.

Nel carcere di Marassi a Genova

Sventata un'evasione in massa

Scoperte funi, armi da taglio e, nella cella di un nappista, una potente ricetrasmittente - Sabotate le armi delle guardie

Dalla nostra redazione GENOVA — Un massiccio tentativo di evasione, forse se fosse riuscito sarebbe stato il più clamoroso che la storia italiana ricordi, è stato sventato al carcere di Marassi grazie all'intervento delle forze di polizia che, nel corso di un'improvvisa perquisizione, hanno scoperto nelle celle decine di funi dotate di ramponi, cucchiai limati a guisa di coltelli, una potente radio ricetrasmittente capace di coprire una distanza di 500 chilometri, e poi le sbarre dell'armeria parzialmente segate e i proiettili della carica di lancio, in modo che le armi avrebbero sparato a vuoto in caso di loro utilizzazione appunto per sventare l'evasione.

Il personaggio chiave della vicenda, nella cella del quale è stata trovata la potente radio ricetrasmittente, è un ex nappista evaso già due volte da altre carceri, il napoletano Giovanni De Vita, di 29 anni. Ha aspetti preoccupanti il racconto di come egli sia riuscito a procurarsi l'apparecchio con il quale poteva tranquillamente comunicare con l'esterno anche ad enormi distanze per organizzare la clamorosa evasione.

Colloquio con Gian Carlo Pajetta sul 41° congresso del PSI

Le scelte dei socialisti

Il significato del riconoscimento che l'emergenza richiede una politica di unità nazionale. La questione democristiana e la difesa della democrazia - Il lavoro unitario nella sinistra

Con le elezioni dei nuovi organismi dirigenti si è concluso definitivamente l'iter del 41. Congresso nazionale del PSI, culminato nelle cinque giornate di discussione al Palazzo dello Sport di Torino. Un congresso che è stato preparato e si è svolto in concomitanza con eventi drammatici che hanno segnato profondamente la vita e la coscienza nazionale.

In effetti il 41. Congresso del PSI non aveva solo da fare i conti con la delicatissima fase che attraversa l'Italia, con la profondità della crisi, con i nuovi rapporti politici che, dal 20 giugno in avanti stanno sfaldandosi e maturando.

Il congresso è stato diverso: la conclusione, sulla quale si è verificata una convergenza quasi unanime dei delegati, ha sottolineato con decisione l'unità nazionale e indispensabile per fronteggiare l'emergenza e, al di là di questo, ha sancito il rifiuto di soluzioni politiche da tutti considerate superate.

La scoperta è avvenuta grazie ad una improvvisa perquisizione disposta nel carcere evidentemente in seguito a qualche informazione riservata. Decine di agenti e carabinieri hanno iniziato dapprima una visita superficiale al carcere accorgendosi che le inferriate dell'armeria erano state parzialmente segate.

Indagini sul rapimento Moro: un rapporto con trecento nomi

Lo ha inviato il Viminale alla Procura di Roma - Presunti terroristi e possibili « fiancheggiatori » delle BR

ROMA — Per il rapimento di Moro si cercano trecento persone. Sono tutte scomparse da tempo. Quaranta sono indicate di far parte dello « stato maggiore » delle br, altrettante sono sospettate di essere entrate recentemente nelle file del terrorismo.

le quali sono stati raccolti indizi o addirittura prove, sulla cui consistenza, però, non si sono ancora pronunciati. Inoltre figurano nel dossier circa duecento nomi di gente notoriamente legata alla cosiddetta « area dell'autonomia » e coinvolta nelle indagini sui « fiancheggiatori ».

quasi un incontro nazionale, per decidere le « iniziative » da prendere. Che la tanto sbandierata « repressione » fosse solo un pretesto per imbastire nuove provocazioni lo si è visto bene dal discorso di Scalone, il quale alla repressione, non ha fatto neppure cenno.

Gli «autonomi» decidono di fiancheggiare le BR

ROMA — Gli « autonomi » hanno confermato la manifestazione a tutti i costi che avevano preannunciato. L'hanno indetta per domani. « Chi la voterà, se ne assuma tutte le responsabilità », hanno detto. Ed è facile intendere il significato e le conseguenze di una simile provocatoria sfida alla città.

Per la terza volta la legge all'esame del Parlamento

La Camera ha cominciato a discutere sull'aborto

Sono state svolte le relazioni di maggioranza e di minoranza. Respinto il tentativo radicale e missino di bloccare la discussione

ROMA — Esultante tre anni dopo l'inizio della prima discussione parlamentare sulla regolamentazione dell'aborto e dopo i voti negativi prima della Camera (1976) e poi del Senato (l'anno scorso) la Camera ha cominciato la discussione della legge.

b.le il referendum, previsto tra poco più di due mesi, che cancellerebbe, si le assurde disposizioni del codice Rocco sulla « integrità della stirpe », ma non risolverebbe il dramma dell'aborto di classe, ma servirebbe a diffondere una conoscenza delle moderne tecniche contraccettive atte a prevenire una decisione sempre drammatica.

forma fondata sull'assurdità che, in sentenza di referendum, non si potrebbe riferire sulla materia. L'assemblea ha reagito calma, ma anche con fermezza e unità. All'isolamento, pur nella diffidenza delle votazioni sulla legge, avvertiva la delicatezza e l'urgenza del problema che nel frattempo era riproposto, anche all'esterno del palazzo di Montecitorio, da folle delegazioni dell'UDI che sollecitavano il varo di una legge efficace che abbia come cardine il principio della autodeterminazione della donna.

Oggi un uomo

NON sappiamo se ad altri accada e a quanti, ma a noi capita spesso, in questi giorni, di subire come un arresto inaspettato delle nostre idee o dei nostri atti e di essere attraversati da un improvviso pensiero: « Che cosa farò in questo momento, l'on Moro? », e non riusciamo a immaginare le sue ore, i suoi giorni, le sue notti. Pur sapendo che può vivere vicino a noi, forse addirittura a poche centinaia di metri, siamo indotti a figurarci lontanissimo, e tutto, ormai, della sua vita, del suo intendere, del suo ragionare, della sua coscienza, si congeda in un solo sentimento che ne circonda il ricordo, incombente e assente: « Che cosa mi è capitato di più colpito dalla crudeltà di Moro e ne è colpito negli affetti e nelle congiunzioni. Egli sa quanto noi, e senza dubbio ancor più angosciosamente di noi, in quali condizioni di vita non irrimediabilmente, irresponsabilmente mora le si esprima oggi il pri-gione, ma non può non nonostante non sentirsi stravalto dal constatare come, in quest'ultima let-»

Il dossier è ora nelle mani del procuratore capo della Repubblica. De Matteis. Al momento non si parla nemmeno di ordini di cattura. I magistrati impegnati nel « caso Moro », infatti, dovranno valutare la posizione di ciascun indagato indicato nel rapporto ed eventualmente stabilire le diverse imputazioni da attribuire. Questo gruppo di trecento persone appare molto eterogeneo. C'è gente nata e cresciuta in tempo perché coinvolta in modo diretto in diverse azioni terroristiche compiute dalle « br » in passato. Poi ci sono persone sul-

Il dossier è ora nelle mani del procuratore capo della Repubblica. De Matteis. Al momento non si parla nemmeno di ordini di cattura. I magistrati impegnati nel « caso Moro », infatti, dovranno valutare la posizione di ciascun indagato indicato nel rapporto ed eventualmente stabilire le diverse imputazioni da attribuire. Questo gruppo di trecento persone appare molto eterogeneo. C'è gente nata e cresciuta in tempo perché coinvolta in modo diretto in diverse azioni terroristiche compiute dalle « br » in passato. Poi ci sono persone sul-

Il dossier è ora nelle mani del procuratore capo della Repubblica. De Matteis. Al momento non si parla nemmeno di ordini di cattura. I magistrati impegnati nel « caso Moro », infatti, dovranno valutare la posizione di ciascun indagato indicato nel rapporto ed eventualmente stabilire le diverse imputazioni da attribuire. Questo gruppo di trecento persone appare molto eterogeneo. C'è gente nata e cresciuta in tempo perché coinvolta in modo diretto in diverse azioni terroristiche compiute dalle « br » in passato. Poi ci sono persone sul-

Significativa è anche la fermezza espressa dall'editoriale dell'Avanti! di stamati. Preceduto da un'ultima pagina)

Questo dato, delineatosi con l'intervento che il democristiano nor Erminio Pennacchini aveva fatto, in quest'ultima let-»